

Junior – L'economia spiegata ai ragazzi

da "Il sole 24 Ore" del 29/01/2012

autore: Fabrizio Galimberti

a cura di Christopher Miceli – 4° A TST

Perché non riusciamo a essere tutti benestanti

Se qualcuno ha fame è meglio dargli un pesce o insegnargli a pescare?

E' meglio fare entrambe le cose: prima dargli da mangiare, per soddisfarne il bisogno, per poi insegnargli a pescare. Se ci limitiamo a dargli da mangiare, rimarrà sempre povero.

Perché ci sono ancora tanti poveri nel mondo ?

La risposta a questa domanda non è facile. La povertà infatti ha tante cause. Alcune delle quali naturali: se un paese ha poche materie prime (poche acque pescose, poca terra arabile) anche gli abitanti saranno poveri. Ma la maggior parte delle cause risiede nella società e nelle istituzioni. Se il metodo educativo non funziona, le istituzioni si preoccupano più dell'arricchimento di se stesse e non del paese, se il postumo delle vicende passate ha lasciato diffidenze ed egoismi, l'economia non riesce a crescere.

Chi è povero non lo è per colpa sua.

C'è una ideologia di destra che sostiene che chi è povero ne ha la responsabilità: perché è pigro, non si dà da fare e preferisce essere mantenuto dalla famiglia o dalla rete di sicurezza sociale. In qualche circostanza questo può essere vero, ma in generale no. La povertà viene dalla mancanza di opportunità e occasioni e queste si creano quando tutto il sistema funziona: il sistema educativo, quello giudiziario, le istituzioni, la qualità del servizio pubblico. Ma oltre a questo manca qualcosa, quel qualcosa che permette la creazione d'impresa, la voglia di fare e di rischiare.

Gli economisti non riescono a spiegare tutte le ragioni della povertà.

Fra queste ragioni ce ne sono due che meritano una discussione:

- tecnologia
- globalizzazione.

Ai tempi della rivoluzione industriale ci fu l'invenzione dei telai meccanici. Questo avrebbe portato l'industria del tessile a sostituire il lavoro manuale con quello meccanico e quindi al licenziamento degli operai. Così sorse un movimento, quello dei luddisti, dal nome di Ned Ludd, che si dedicava a rompere i telai delle industrie in protesta al progresso tecnologico. Oggi il progresso tecnico ha fatto parecchi passi avanti e "l'economia delle cose" è stata sostituita con "l'economia della conoscenza". Oggi per trovare lavoro conta di più la conoscenza anziché le braccia e il lavoratore manuale è spesso svantaggiato rispetto al passato. I poveri sono coloro che non hanno le abilità richieste dall'economia della conoscenza.

E la globalizzazione? La concorrenza dei paesi dove i lavoratori si accontentano di un pugno di riso ha portato ad un ribasso sul costo del lavoro nei paesi ricchi.

Come evitare l'impoverimento da progresso tecnico e globalizzazione?

L'impoverimento causato dalla tecnologia non si può abbattere fermando il progresso, bensì migliorando il sistema educativo e formativo. L'impoverimento causato dalla concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro si risolve solo concentrando le risorse in quei settori che sono in espansione.

La povertà si sta riducendo?

Durante questo periodo sono aumentate le diseguaglianze: le crisi colpiscono molto di più i deboli, e questo aumenta il numero dei poveri. Ma la Cina e l'India (i due paesi più popolati al mondo) hanno continuato a crescere negli anni e milioni di persone stanno riuscendo a staccarsi dalla fascia della povertà. Persino l'Africa, il continente dove la povertà era più diffusa, ora sta tornando a crescere, confermando che là dove governi e istituzioni funzionano a dovere anche il numero di poveri diminuisce.